

Le persone non vedenti visitano l'acquario: riflessioni sugli esiti di una sperimentazione

Filippo Dettori

Docente di Didattica e Pedagogia Speciale presso l'Università degli Studi di Sassari

cantiere
aperto

Sommario

L'articolo descrive la sperimentazione della visita dell'acquario di Cala Gonone (NU) da parte di un gruppo di non vedenti e ipovedenti. Il percorso, studiato dai responsabili dell'acquario e da un ricercatore di Pedagogia Speciale dell'Università di Sassari, in collaborazione con i dirigenti dell'Unione Italiana Ciechi, è stato pensato per consentire alle persone non vedenti di conoscere flora e fauna marine attraverso l'utilizzo del tatto, dell'olfatto e dell'udito. Le considerazioni effettuate dai partecipanti durante un *focus group* hanno messo in evidenza punti di forza e criticità della sperimentazione, che sono stati tenuti presenti dallo staff dell'acquario per l'organizzazione delle visite successive. La valutazione positiva da parte dei partecipanti ha portato la Direzione dell'acquario a inserire il percorso per i non vedenti fra le proposte della struttura a partire dal mese di aprile 2013.

Disabilità e accessibilità

Una delle questioni più discusse in ambito pedagogico riguarda la possibilità per il disabile di avere accesso ai luoghi della cultura (musei, cinema, monumenti, ecc.) per una sua adeguata integrazione sociale. Pertanto, parlare di accessibilità in relazione alla disabilità significa verificare se, e in che modo, ogni cittadino, a prescindere dal suo stato di salute, può accedere ai diversi servizi del contesto sociale di cui fa parte. Dal 2001 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), con la pubblicazione dell'ICF,¹ ci ricor-

da che la disabilità genera emarginazione ed esclusione nei contesti ambientali sfavorevoli, che impediscono alla persona di beneficiare di specifici servizi. L'ICF evidenzia, inoltre, che la disabilità è un problema sociale e che, pertanto, è responsabilità di tutti i cittadini evitare che vi siano luoghi inaccessibili a persone con particolari difficoltà dovute a specifiche condizioni di salute. La classificazione dell'OMS ribadisce che la disabilità diventa disuguaglianza sul piano sociale in contesti poco attenti ai bisogni di tutti i cittadini. L'ICF chiede dunque una maggiore sensibilità di tutti, affinché non succeda, ad esempio, che persone con disabilità vivano

¹ L'ICF è la classificazione del funzionamento, della disabilità e della salute, in inglese *International Classification of Functioning, Disability and Health*,

promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)/World Health Organization (WHO).

esperienze di emarginazione e di esclusione perché non sono messe nelle condizioni di visitare un museo e/o un sito archeologico.

Tali principi erano stati discussi nel 1994 dall'UNESCO ed esplicitati nella dichiarazione di Salamanca che richiama tutti gli Stati all'applicazione del modello dell'*inclusive education*; all'articolo 1 si legge infatti:

Riaffermiamo con la presente il nostro impegno a favore dell'educazione per tutti, consapevoli che sia necessario e urgente garantire l'educazione, nel sistema educativo normale, dei bambini, dei giovani e degli adulti che hanno bisogni educativi speciali e approviamo il Piano di Azione per l'educazione e i bisogni educativi speciali, con la speranza che lo spirito delle sue disposizioni ed esortazioni guidi i governi e le organizzazioni.²

Canevaro ha ricordato in maniera molto efficace che ogni individuo si orienta nella società di cui fa parte portando specifici bisogni che non devono neppure parzialmente essere sottovalutati.³ Una società è giusta e democratica se non permette che esistano cittadini di serie A e cittadini di serie B e garantisce a tutti l'accesso ai servizi autonomamente e agevolmente. Per questo motivo non è possibile pensare a percorsi (culturali, sociali, ambientali) uguali per tutti, ma è necessario prevedere proposte differenziate che consentano a persone con diversi gradi di salute di usufruirne con facilità.⁴

Sul concetto di accessibilità è importante richiamare la Convenzione dell'ONU del 2006 sui Diritti delle persone con disabilità. Si legge all'articolo 9, comma 1:

Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare

pienamente a tutti gli ambiti della vita, gli Stati Parti devono prendere misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali.

La persona disabile deve quindi essere messa nelle condizioni di prendere parte alle attività culturali, accedendo ad esse senza esclusioni né limitazioni. Al comma 2 dell'articolo 9 la Convenzione dell'ONU precisa che gli Stati devono fare in modo di: «Assicurare che gli enti privati, i quali forniscono strutture e servizi che sono aperti o offerti al pubblico, tengano conto di tutti gli aspetti dell'accessibilità per le persone con disabilità». Tale principio è molto importante perché richiede a tutti gli enti che si occupano di erogare servizi alla persona di tenere presente le esigenze specifiche dei disabili e, pertanto, di prevedere percorsi ad hoc, con il supporto e il sostegno necessari.

Una ricerca che ha analizzato le storie di vita di persone divenute disabili in età adulta ha dimostrato che la difficoltà ad *accettare* la nuova condizione di salute e a *riorganizzare* la propria vita tenendo conto dei nuovi limiti è spesso dovuta alla percezione di non poter fare le stesse cose rispetto a prima dell'evento che ha determinato la disabilità. Gli intervistati hanno chiaramente dichiarato nella ricerca che si percepiscono «diversi» perché non possono andare al mare, al cinema, a vedere una partita, a visitare un museo come facevano prima dell'evento traumatico, perché tali contesti non sono adeguatamente pensati per le persone con disabilità.⁵ L'accettazione

² UNESCO, *The Salamanca Statement and Framework for Action on Special Needs Education*, Salamanca, Spagna, 1994.

³ A. Canevaro, *La relazione di aiuto*, Roma, Carocci, 2006.

⁴ P. Gaspari, *Narrazione e diversità*, Roma, Anicia, 2008.

⁵ F. Dettori, *Perdersi e ritrovarsi. Riflessioni pedagogiche sulla disabilità in età adulta*, Milano, FrancoAngeli, 2012.

della nuova situazione di salute da parte del disabile divenuto tale da adulto, quindi, molto spesso risulta essere *parziale*, perché diversi contesti socio-culturali, ma anche ludici e ricreativi, non sono accessibili e, di conseguenza, rinforzano la convinzione di non essere uguale agli altri. Nella ricerca sopra citata i non vedenti, in particolare, lamentava l'impossibilità di accedere a siti e contesti culturali; tale situazione li fa sentire marginali rispetto agli altri cittadini che possono fruire di servizi e programmi specifici per la conoscenza, la scoperta, l'arricchimento personale.

Persone cieche e ipovedenti in molte situazioni hanno dimostrato di riuscire a fruire di servizi culturali e ricreativi se messi nelle condizioni di farlo, come dimostrano molte testimonianze pubblicate nel sito della National Federation of the Blind.⁶ Tali esperienze evidenziano che, grazie allo sport e alla partecipazione a eventi culturali, non vedenti e ipovedenti sono riusciti a superare l'isolamento sociale e, al contempo, con la loro testimonianza, ad aprire la strada ad altre persone che, proprio grazie alle attività ludiche e ricreative, hanno raggiunto un maggior grado di accettazione di sé.

Lo sport è divenuto negli ultimi anni sempre più accessibile alle persone con disabilità, bambini anche molto piccoli hanno avuto modo di raggiungere apprezzabili risultati ad esempio nella corsa, traendo importanti vantaggi soprattutto in termini di autoefficacia personale e positiva percezione di sé.⁷ Attività di gruppo, anche complesse come il calcio, sono state pensate e realizzate con la partecipazione di ragazzi e adulti non vedenti grazie ad allenatori sensibili e capaci, come dimostra l'esperienza realizzata a Ruston,

in Louisiana, dal Louisiana Center for the Blind (LCB).⁸

La conoscenza del mondo per i non vedenti

La cecità è uno specchio rotto. Il mondo, per il non vedente, è come un mosaico composto da frammenti isolati. Ciascuno gli restituisce una parte attraverso l'udito piuttosto che la vista, l'olfatto o altre forme percettive, ma la visione d'insieme gli è preclusa. Quello che i ciechi si aspettano dai vedenti è un aiuto a ricomporre i frammenti. Quello che i vedenti si aspettano da un cieco è che venga detto loro quali frammenti recuperare e in che ordine sistemarli. L'importante è non ritenere che le cose si aggiustino da sole. Per comporre un quadro tanto complesso c'è bisogno di una forte intenzionalità, sicuramente da parte dei vedenti, ma soprattutto dei ciechi che devono avere *voglia di vedere* e credere che ciò sia possibile. Certo non nel senso fisiologico del termine ma in quello della rappresentazione mentale.⁹

Queste riflessioni rendono molto bene il difficile processo che ogni non vedente mette in atto per conoscere e comprendere il mondo. Egli quotidianamente si impegna nel trovare nuove chiavi interpretative per avere accesso in maniera adeguata al mondo circostante. Tale accesso è talvolta favorito dall'opera di mediatori che gli propongono dei percorsi specifici per consentirgli di documentarsi, informarsi e imparare.

Negli ultimi anni, numerosi software, come ad esempio Winguido,¹⁰ hanno fatto sì che ciechi di tutte le età abbiano ottenuto importanti traguardi nella conoscenza e nel

⁶ Vedasi il sito: www.nfbv.org.

⁷ J. Nogueras, *Finishing is Winning*, «Future Reflections», vol. 32, n. 3, 2013, pp. 16-21.

⁸ J. Whittle, *Outside the Box*, «Braille Monitor», vol. 55, n. 11, 2012, pp. 21-27.

⁹ M. Marcantoni, *I ciechi non sognano il buio. Vivere con successo la cecità*, Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 31-32.

¹⁰ Per conoscere le funzioni e le opportunità che il programma può offrire ai non vedenti vedasi il sito www.winguido.it.

sapere grazie al loro impegno, perseveranza, tenacia. Gli studi hanno messo in evidenza che i processi di scoperta e di conoscenza per i non vedenti non sono semplici e che talvolta questi ultimi sono esposti a grande frustrazione e senso di fallimento. Come afferma la Caldin, le modalità educative non devono essere incentrate solo sulla soddisfazione del bisogno:

Le modalità educative, infatti, risultano ancora molto tarate sulla protezione e sulla soddisfazione di un bisogno (questo è positivo ma è parziale), ma lo sono molto meno rispetto all'impegno, alla conquista e allo sforzo personali, alla spinta a crescere che implicano anche l'esperienza della frustrazione, del limite e della rinuncia: modalità fondamentali per la salute psichica, relazionale, affettiva, emotiva e fisica del giovane disabile. Possiamo quindi dire che ai diritti (di avere una famiglia, di appartenere a una comunità, di essere amati, ecc.) devono unirsi i doveri (verso se stessi, gli altri, ecc.), attraverso interventi educativi che offrano testimonianze e modelli significativi.¹¹

Il non vedente deve pertanto essere incoraggiato nel costante processo di conoscenza e apprendimento, aiutandolo a servirsi degli altri sensi, specie l'udito e il tatto.

Poiché nella scoperta della realtà circostante circa l'80% delle informazioni arriva al soggetto attraverso la vista, l'Organizzazione Mondiale della Sanità considera la cecità come la più grave fra le disabilità. Questo non significa che una persona non vedente deve accontentarsi di scoprire il mondo solo in quel restante 20%, ma al contrario si confronterà con ciò che la circonda utilizzando di più e meglio gli altri sensi che di solito vengono sottoutilizzati.

Ma non si pensi che un cieco debba vivere soltanto con il 20% di cui dispone un non vedente: quelle derivano dagli altri sensi. [...] non potendo avvalersi delle informazioni visive, utilizza la sua recettività, cogliendo a piene mani là dove un vedente si sarebbe limitato a poche informazioni di contorno.¹²

Considerato che soprattutto nei nostri giorni l'immagine rappresenta uno dei principali canali per la comunicazione, è evidente che alla persona non vedente sono precluse molte opportunità in termini di conoscenza. L'informazione oggi avviene molto spesso attraverso filmati e immagini che non sono immediatamente fruibili dai non vedenti; in questi casi è necessaria una mediazione da parte di terzi che possano «tradurre» i contenuti. I numerosi software specifici, come ad esempio sintetizzatori vocali, hanno consentito a ciechi e ipovedenti di studiare «ascoltando» ciò che gli altri studenti leggono. Lo sviluppo tecnologico non ha però sempre permesso ai non vedenti di fruire di siti archeologici, musei, pinacoteche che, come sappiamo, sono fonti inestimabili di conoscenza e apprendimento. Sono pochissimi i percorsi (ad esempio tattili) pensati ad hoc per soggetti non vedenti nei musei e/o nei siti nazionali; per queste ragioni essi spesso si devono accontentare di ascoltare ciò che altri, talvolta amici e familiari, descrivono loro.

Pur essendo la vista il canale principale per la conoscenza, l'olfatto, l'udito e il tatto rappresentano modalità ugualmente importanti per esplorare il mondo se vengono adeguatamente sollecitati e stimolati. La scoperta attraverso il tatto può essere piuttosto efficace, ma richiede un certo allenamento già dalla prima infanzia:

¹¹ R. Caldin, *Con Occhi nuovi. Disabilità visiva e identità tra rischi e certezze*. In R. Caldin (a cura di), *Percorsi educativi nella disabilità visiva: identità, famiglia e integrazione scolastica e sociale*, Trento, Erickson, 2006, p. 28.

¹² A. Grassini, *I ciechi e l'esperienza del bello: il Museo Tattile Statale Omero di Ancona*. In A. Bellini (a cura di), *Toccare l'arte: l'educazione estetica di ipovedenti e non vedenti*, Roma, Armando, 2000, p. 19.

Il tatto è un senso analitico, non sincretico come la vista, va quindi educato a comprendere le forme, va affinato con un adeguato supporto teorico e pratico fin dall'infanzia. [...] solo attraverso l'esercitazione, la continuità e l'intensità degli stimoli che si forniscono alle mani il tatto, con il tempo, può giungere a un'esperienza estetica.¹³

Gli esperti parlano di educazione all'utilizzo del tatto:

Anche il tatto va educato e non si pensi che per un cieco l'uso del tatto costituisca un comportamento spontaneo e obbligato. A toccare si impara come si impara a guardare.¹⁴

Il tatto consente di esplorare, conoscere, comprendere se il non vedente impara a servirsene affinandone la capacità di scoperta:

L'esplorazione tattile è dunque un'esplorazione essenzialmente intellettuale che si avvale di elementi percettivi, tuttavia elaborandoli e inserendoli in una struttura anch'essa costruita con una serie di operazioni e non frutto di un atto intuitivo. L'immagine tattile non viene colta in un sol colpo, a differenza dell'immagine visiva, e non possiede l'immediatezza di quest'ultima: «è mediata», si realizza nel tempo, è più labile nella rappresentazione e nella memoria.¹⁵

Il progetto «Il mare in ogni senso»

L'articolo 30 della sopra richiamata Convenzione dell'ONU del 2006 chiarisce che la persona disabile deve essere messa nelle condizioni di partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport; si legge infatti:

Gli Stati Parte riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di eguaglianza con gli altri alla vita culturale e dovranno prendere tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità:

- a) Godano dell'accesso ai materiali culturali in formati accessibili.
- b) Abbiano accesso a programmi televisivi, film, teatro e altre attività culturali, in forme accessibili.
- c) Abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale.

Tale precisazione richiama tutti gli enti che erogano servizi culturali, sportivi e per il tempo libero a non ignorare il diritto delle persone disabili a usufruire degli stessi.

Partendo da queste premesse nasce il progetto «Il mare in ogni senso», che prevede la visita guidata dell'acquario di Cala Gonone (NU), pensata per persone non vedenti e ipovedenti mediante la collaborazione di:

- Università degli Studi di Sassari, cattedra di Pedagogia Speciale;
- Acquario di Cala Gonone (NU);
- Unione Italiana Ciechi, sezione di Sassari.

Il progetto si è articolato come segue:

- a) *Verifica dell'esistenza di percorsi specifici per non vedenti in altri acquari.* Da una prima ricerca sui siti internet di sei acquari italiani (Livorno, Genova, Cattolica, Oltremare – Riccione, Napoli, Milano) e sette europei (Malta, Lisbona, Valentia, Barcellona, Berlino, Parigi, Montecarlo), non sono state reperite informazioni su visite specifiche per non vedenti. Alla precisa richiesta (via mail e telefonica) sulla possibilità di visitare la struttura da persone non vedenti, le segreterie hanno risposto di non avere dei percorsi specifici. A telefonate successive dove si chiedeva se e come un non vedente poteva usufruire

¹³ A. Bellini (a cura di), *Toccare l'arte: l'educazione estetica di ipovedenti e non vedenti*, Armando, Roma, 2000, p. 14.

¹⁴ A. Grassini, *I ciechi e l'esperienza del bello: il Museo Tattile Statale Omero di Ancona*, op. cit., p. 27.

¹⁵ Ibidem, p. 31.

- di un contesto conoscitivo come l'acquario è stato risposto nella maggior parte dei casi che non avevano mai avuto richieste in questo senso o che, in alcuni casi, per le persone cieche era stato predisposto un servizio di descrizione da parte delle guide. Le telefonate hanno in più occasioni creato difficoltà/imbarazzo negli addetti ai rapporti con il pubblico, che hanno ammesso di avere alcuni percorsi facilitati per persone con difficoltà motorie, ad esempio in carrozzina, ma niente di specifico per non vedenti. A questi ultimi, non potendo beneficiare di un percorso specifico, non restava altra possibilità che recarsi all'acquario accompagnati da parenti e amici e farsi «raccontare» da loro ciò che potevano vedere e analizzare osservando le vasche.
- b) *Progettazione di una visita per non vedenti.* Considerato che nessun altro acquario ha potuto fornire indicazioni per la realizzazione di una «visita speciale» per non vedenti, si è pensato di progettare *ex novo* e sperimentare una visita all'acquario di Cala Gonone da parte di un gruppo di non vedenti iscritti all'Associazione Italiana Ciechi. Mediante un confronto costante fra responsabili dei tre enti coinvolti è stato definito un percorso ad hoc della durata di circa due ore, nella quale i non vedenti e ipovedenti potevano conoscere la fauna e la flora marina presente nella struttura attraverso l'olfatto e soprattutto il tatto.
- c) *Sperimentazione di una visita per un gruppo di 23 non vedenti.* Dopo che il percorso è stato definito e perfezionato (anche facendo delle prove nel sito da parte degli organizzatori che hanno seguito il percorso bendati), è stato chiesto a un gruppo di non vedenti iscritti alle sezioni dell'Unione Italiana Ciechi di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano di partecipare alla prima visita guidata per non vedenti e ipovedenti che rappresentava la vera fase di sperimentazione del progetto. Da tale prima visita, infatti, gli ideatori hanno potuto trarre importanti feedback sulla validità della proposta. Accettando l'invito del gruppo di progetto, il giorno 9 marzo 2013 un gruppo di 23 persone (17 non vedenti e 6 ipovedenti) provenienti da tutta la Sardegna si sono resi disponibili a prendere parte al percorso pensato per loro.
- d) *Valutazione della qualità dell'esperienza da parte dei partecipanti.* Subito dopo la visita è stato realizzato un *focus group*,¹⁶ nel quale 12 partecipanti hanno riferito la loro esperienza. Le loro dichiarazioni sono state integralmente audioregistrate e successivamente analizzate. Per l'analisi del contenuto è stato utilizzato il software Atlas.ti.¹⁷ Dall'analisi del contenuto del focus group è stato possibile individuare alcune categorie interpretative particolarmente significative sull'esperienza che di seguito saranno proposte all'attenzione di chi legge. Alcuni stralci delle dichiarazioni dei non vedenti saranno proposti integralmente per descrivere meglio il punto di vista di coloro che hanno preso parte alla visita dell'acquario prima e al focus group dopo.
- e) *Definizione di un percorso per non vedenti che l'acquario metterà sempre a disposizione di chi ne faccia richiesta.* Il progetto è stato pensato con l'obiettivo di definire un percorso specifico per persone con disabilità visiva che, se ritenuto valido dal gruppo di non vedenti che si è reso disponibile alla sperimentazione della visita guidata, diventerà una proposta

¹⁶ S. Corrao, *Il focus group*, Milano, FrancoAngeli, 2005.

¹⁷ C. Chiarolanza ed E. De Gregorio, *L'analisi dei processi psico-sociali. Lavorare con ATLAS.ti*, Roma, Carocci, 2007.

che l'organizzazione dell'acquario di Cala Gonone proporrà a tutti i non vedenti che ne facciano richiesta.

La visita all'acquario

Il gruppo dei non vedenti il giorno stabilito ha effettuato la visita guidata all'interno dell'acquario accompagnato dagli operatori che, come si è detto, avevano precedentemente predisposto un percorso ad hoc, studiandolo nei minimi particolari in collaborazione con il ricercatore di Pedagogia Speciale dell'Università di Sassari. La visita è durata circa due ore; in tutte le fasi i non vedenti sono stati supportati dagli operatori dell'acquario, che hanno avuto modo di personalizzare il percorso rispondendo alle richieste particolari di ciascun ospite.

La parte più interessante e certamente più utile nella scoperta della flora e fauna marina è stata l'esplorazione guidata all'interno della vasca tattile, dove le persone non vedenti hanno avuto modo di conoscere, esplorare, analizzare, comparare servendosi prevalentemente del tatto e dell'olfatto. Alcune immagini che si propongono di seguito testimoniano il percorso realizzato e sono utili a comprendere le attività effettuate durante la visita.



Le considerazioni dei non vedenti sull'esperienza

Dopo la visita, durante il focus group, 12 partecipanti hanno discusso e si sono confrontati sulla qualità dell'esperienza. Dall'analisi del contenuto dei focus group è stato possibile individuare alcune tematiche ricorrenti sull'esperienza (entusiasmo/perplessità iniziale, positività dell'esperienza, criticità, consigli/suggerimenti), che di seguito saranno proposte all'attenzione di chi legge. Vengono riportate per esteso alcune delle dichiarazioni dei non vedenti che, a parere di chi scrive, risultano particolarmente utili per consentire al lettore di comprendere la qualità dell'esperienza. Ai partecipanti al focus group è stata attribuita una sigla identificativa a garanzia del loro anonimato, che tuttavia consente a chi legge di avere alcune informazioni: sesso, età, se si tratta di cieco dalla nascita (N) o se ha perso la vista successivamente (S). Pertanto, seguendo questa legenda, la sigla M-55-N indica che si tratta di un maschio di 55 anni cieco dalla nascita.

Entusiasmo/perplessità iniziali

Durante il focus group è stato chiesto ai partecipanti di spiegare in che modo e con quale stato d'animo hanno risposto alla proposta dei responsabili dell'Unione Italiana Ciechi di visitare l'acquario. Gli ospiti hanno raccontato che all'inizio c'è stata qualche perplessità: si sono domandati come sarebbe stata questa visita e come avrebbero potuto fruire di un acquario; un grande entusiasmo ha però spinto tutti a aderire, perché curiosi e desiderosi di scoprire un mondo nuovo che destava in loro grande interesse.

La prima volta che me lo hanno proposto, mi sono domandato se ne valesse la pena fare tanti chilometri per visitare un acquario che io non potevo

vedere; mia figlia che era stata mi aveva parlato di una bella esperienza ma che era solo visiva. Mi chiedevo quindi che cosa avrei potuto fare e sinceramente ero perplesso, poi però la curiosità ha avuto la meglio e ho dato la mia adesione. (M-65-N)

L'idea di visitare un acquario mi elettrizzava, ero felicissima, appena me lo hanno proposto ho subito detto di sì, non vedevo l'ora ma allo stesso tempo mi chiedevo come sarebbe stata l'esperienza, non capivo come avremmo potuto usufruire di un sito che per lo più è accessibile con la vista. (F-61-N)

Quando dall'associazione mi hanno proposto la visita sono rimasto un po' basito, perché non avevo idea di cosa prevedesse il percorso; poi quando mi hanno detto che era pensato solo per noi non vedenti ho dato subito l'adesione con molto entusiasmo, ero curioso di scoprire cosa ci avrebbero proposto. (M-62-N)

Ho subito aderito, non volevo perdere questa occasione, mi sembrava un'esperienza da non perdere, il mondo marino mi ha sempre incuriosito e ora avevo l'occasione di conoscerlo. Certo mi domandavo come potevo conoscere i pesci senza vederli, del resto per definizione sono muti, mi interrogavo quindi sul senso di questa visita. (F-46-S)

Positività dell'esperienza

Una parte importante del focus group ha riguardato la discussione sull'esperienza di visita; i partecipanti hanno riferito come hanno vissuto la sperimentazione e cosa hanno imparato durante il percorso. Tutti hanno messo in risalto la positività della visita guidata, che ha consentito loro di entrare a contatto con un mondo nuovo, quello della flora e fauna marina, che per quasi tutti era poco conosciuto ed estraneo alle esperienze conoscitive che hanno avuto modo di fare nel passato.

L'esperienza è stata davvero interessante e molto formativa; per la prima volta ho avuto modo di toccare una stella marina e una razza; all'inizio ero un po' spaesata e intimorita, poi mi sono lasciata andare e ho vissuto dei momenti molto piacevoli. La cosa più

bella è stato tenere in mano un corpo che di solito sfugge anche ai vedenti, poter toccare, analizzare le forme degli esemplari che ci hanno proposto è stato molto interessante e utile. Credo che tutti i non vedenti debbano fare un'esperienza di questo tipo, perché il mondo marino è inaccessibile per la maggior parte di noi. (F-53-S)

Non avevo dubbi che sarebbe stata una grande opportunità, ma ora dopo che ho fatto il percorso devo dire che non mi aspettavo fosse così bello e utile in termini di apprendimento e di conoscenza. Io non avevo mai toccato una razza o un gattuccio, è stato bellissimo tenere in mano una stella e studiarla nei particolari. La sensazione più piacevole è stato percepire il movimento degli animali, renderti conto che erano vivi e che tu li tenevi fra le tue mani e potevi capire come si comportano e come vivono. (M-39-N)

All'inizio devo confessare che avevo paura, toccavo ma poi mi ritraevo, nonostante gli operatori mi assicurassero che non c'era pericolo ogni tanto mi spaventavo e non mi lasciavo andare, poi sentendo le espressioni di entusiasmo degli altri amici mi sono decisa e ho preso in mano prima una stella poi altri animali. La cosa bella è che potevo analizzarla con calma e cercare di farmi un'idea di com'è fatta e di come si muove nel mare. Siamo stati molto tempo, ma mi è sembrato che tutto sia durato pochissimo, è stato davvero bello, vorrei ripetere l'esperienza con più calma. (F-45-S)

È stato un grande successo e il merito secondo me è oltre di chi ha pensato il percorso anche degli acquaristi che hanno avuto molta pazienza e molta capacità nelle spiegazioni. Ritengo che sia importante oltre alla scoperta tattile anche avere delle persone esperte e qualificate che ti descrivono, ti spiegano, di fanno capire alcune caratteristiche del mondo marino. (M-39-N)

Criticità

Durante il focus group i partecipanti sono stati invitati a riferire eventuali criticità e a confrontarsi su ciò che non è andato bene e che può essere migliorabile. Del resto, come è stato detto più volte, si è trattato di una sperimentazione e in quanto tale è utile

individuare aspetti che non sono stati adeguati per evitare di ripeterli nelle proposte successive.

Sono quello che deve sempre fare il bastian contrario, perciò devo rilevare due critiche: troppo poco tempo e troppe persone insieme. Io ho bisogno di silenzio per cogliere ogni particolare utilizzando l'udito e invece c'era un po' di chiasso dovuto al fatto che tutti erano presi dall'entusiasmo e commentavano a voce alta; sono per la scoperta più discreta, magari per piccoli gruppi dove si possa assaporare di più l'esperienza. (M-35-S)

Concordo anche io, è vero il gruppo era molto numeroso e poi anche i nostri accompagnatori ad un certo punto erano più di distrazione che di aiuto. Credo che dovremmo essere in piccoli gruppi soli con gli operatori dell'acquario, i nostri accompagnatori devono fare la visita per proprio conto. (M-65-N)

Un altro aspetto migliorabile è il tempo, è vero ci vorrebbe più tempo nella vasca tattile che poi è il momento più utile per noi, nella vasca dovremmo poter stare per il tutto il tempo che abbiamo necessità in modo da studiare bene gli esemplari. (F-53-S)

Possibili miglioramenti

Alla fine del focus group è stato chiesto ai partecipanti se volevano condividere, partendo dalle criticità individuate, alcuni possibili miglioramenti da introdurre nelle prossime edizioni, in modo da migliorare il percorso proprio partendo dalle loro considerazioni.

Credo che i miglioramenti debbano essere i seguenti: fare il percorso per piccoli gruppi, massimo 4/5 persone, e che si dia a ognuno il tempo per assaporare da solo in silenzio le specie presenti nella vasca tattile: toccandole, annusandole, studiandole nei minimi particolari. (M-39-N)

Sì, condivido; poi credo che si debba suddividere in due momenti la visita alla vasca tattile, ossia la prima parte l'acquarista ti spiega cosa c'è, poi successivamente tu stai in silenzio ed esplori ciò che trovi nella vasca prendendoti il tempo che hai bisogno. (F-61-N)

Anche io sono d'accordo: piccoli gruppi e più tempo per studiare gli esemplari nella vasca tattile. (M-35-S)

Io insisto sul fatto che i nostri accompagnatori debbano fare la visita non con noi, perché spesso ci distraggono durante la fase della esplorazione. (M-55-N)

Riflessioni conclusive

Dalla partecipazione alla sperimentazione e dall'analisi del contenuto dei focus group è stato possibile fare alcune considerazioni sulla qualità dell'esperienza anche per dare delle indicazioni/suggerimenti ai responsabili dell'acquario per l'organizzazione delle visite future.

La visita guidata è stata ritenuta molto utile dalle persone non vedenti coinvolte, che hanno apprezzato il percorso ideato per loro. Esso ha avuto inizio con una spiegazione iniziale sulla struttura, le caratteristiche dell'acquario, la morfologia di alcuni esemplari presenti, successivamente si è proceduto nel percorso di scoperta, soffermandosi soprattutto nella vasca tattile, che consente alle persone di toccare con mano gli esemplari e scoprirne le loro caratteristiche. Alcuni accorgimenti, a partire dalle considerazioni sulla prima sperimentazione, potrebbero garantire in futuro un percorso più funzionale:

- fare visite per piccoli gruppi (massimo cinque partecipanti);
- dare più tempo affinché il non vedente possa attardarsi nella vasca tattile e scoprire con calma le caratteristiche degli esemplari presenti;
- fare in modo che i non vedenti siano seguiti e supportati dagli operatori e non dai loro abituali accompagnatori che durante la sperimentazione in alcuni casi sono stati fonte di distrazione;

- riservare la maggior parte del tempo del percorso guidato alla vasca tattile, che è per i non vedenti il luogo più idoneo e funzionale per la scoperta; ridurre quindi la prima parte descrittiva, che per alcuni è risultata troppo lunga e stancante.

Tali considerazioni sono state ben recepite dalla Direzione dell'acquario di Cala Gonone che le terrà presenti nelle prossime visite. A partire dal mese di aprile del 2013, infatti, la visita dell'acquario per le persone non vedenti è sempre possibile, con il supporto del personale qualificato, previa prenotazione.

Bibliografia

- Bellini A. (a cura di) (2000), *Toccare l'arte: l'educazione estetica di ipovedenti e non vedenti*, Roma, Armando.
- Caldin R. (2006), *Con Occhi nuovi. Disabilità visiva e identità tra rischi e certezze*. In R. Caldin (a cura di), *Percorsi educativi nella disabilità visiva: identità, famiglia e integrazione scolastica e sociale*, Trento, Erickson.
- Canevaro A. (2006), *La relazione di aiuto*, Roma, Carocci.
- Chiarolanza C. e De Gregorio E. (2007), *L'analisi dei processi psico-sociali. Lavorare con ATLAS*. ti, Roma, Carocci.
- Corrao S. (2005), *Il focus group*, Milano, FrancoAngeli.
- Dettori F. (2012), *Perdersi e ritrovarsi. Riflessioni pedagogiche sulla disabilità in età adulta*, Milano, FrancoAngeli.
- Gaspari P. (2008), *Narrazione e diversità*, Roma, Anicia.
- Grassini A. (2000), *I ciechi e l'esperienza del bello: il Museo Tattile Statale Omero di Ancona*. In A. Bellini (a cura di), *Toccare l'arte: l'educazione estetica di ipovedenti e non vedenti*, Roma, Armando.
- Marcantoni M. (2008), *I ciechi non sognano il buio. Vivere con successo la cecità*, Milano, FrancoAngeli.
- Nogueras J. (2013), *Finishing is Winning*. «Future Reflections», vol. 32, n. 3, pp. 16-21.

- UNESCO (1994), *The Salamanca Statement and Framework for Action on Special Needs Education*, Salamanca, Spagna.
- Whittle J. (2012), *Outside the Box*, «Braille Monitor», vol. 55, n. 11, pp. 21-27.
- World Health Organization (2001), *ICF/International Classification of functioning, Disability and Health*, Geneva, Switzerland. Trad. it. Organizzazione Mondiale della Sanità, *ICF/Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, Trento, Erickson, 2002.
- Young N.L., Barden W.S., Mills W.A., Burke T.A., Law M. e Boydell K. (2009), *Transition to Adult-Oriented Health Care: Perspectives of Youth and Adults with Complex Physical Disabilities*, «Physical & Occupational Therapy in Pediatrics», vol. 29, n. 4, pp. 345-361.

Abstract

The article describes an experimental tour of the aquarium in Cala Gonone (NU) by a group of blind and partially sighted people. The programme, which was thought up by the managers of the aquarium and a researcher in special pedagogy from the University of Sassari, in collaboration with the directors of the Unione Italiana Ciechi (Italian Union of the Blind), was designed to allow the visually impaired to discover marine flora and fauna using touch, smell and hearing. Participants' thoughts were aired in a focus group, which highlighted the strengths and criticalities of the experiment. These were taken on board by the aquarium staff for the organisation of future visits. Participants' positive feedback resulted in aquarium management placing the tour for the blind on their calendar of didactic events. In fact, since April 2013 a «special» tour has been made available to all those requesting it.